

Giovedì 20 agosto ci ha improvvisamente salutati Maurizio Bonati. Maurizio è stato per trent'anni responsabile del Laboratorio per la Salute Materno Infantile dell'Istituto Mario Negri e, successivamente, anche Direttore del Dipartimento di Salute Pubblica.

La notizia di questa improvvisa e tragica scomparsa ci ha riempiti di tristezza e ci ha lasciati frastornati.

Difficile trovare le parole per ricordarlo, anche perché è difficile fare sintesi di un'attività di ricerca e di coinvolgimento nella società civile estese ed eclettiche.

Proviamo a raccontare la condivisione del cammino nel Laboratorio attraverso alcune parole chiave, che sappiamo non essere esaustive.

Avanti!

Come ricordato in questi giorni da alcuni amici, come Federico Marchetti, era il modo con cui spesso Maurizio concludeva messaggi, mail o discorsi (...e talvolta ci abbiamo un po' scherzato su questo). Ma Avanti! non si limita allo sprone a non fermarsi, a proseguire il percorso e accettare nuove sfide. Questa parola racconta anche la capacità di Maurizio di guardare "avanti", di focalizzare ambiti di ricerca (e bisogni inevasi - le due cose spesso coincidevano) fino ad allora oggetto di scarsa attenzione.

Talvolta è stato faticoso per noi comprendere questo sguardo in avanti, capire la necessità di uscire da solchi già tracciati e di affrontare nuove sfide, con il rischio di moltiplicare gli sforzi e le attività. Ma spesso abbiamo dovuto ricrederci, "con il senno di poi".

Gli esempi di queste sfide potrebbero essere innumerevoli. Vale la pena citarne alcuni (anche in questo caso si tratta di un elenco parzialissimo e del tutto arbitrario): lo "studio ENBe" sull'efficacia del beclometasone nel wheezing virale, il primo studio formale randomizzato controllato che ha coinvolto la pediatria di libera scelta (e ancora oggi uno dei pochi esempi di studi randomizzati nelle cure primarie in Italia), lo studio di coorte Nascita (Nascere e Crescere oggi in Italia), sempre con il coinvolgimento diretto dei

pediatri di libera scelta, nato per monitorare lo stato di salute, la crescita e lo sviluppo di una coorte di nuovi nati, il progetto di ricerca finalizzata TransiDEA, di monitoraggio dei percorsi di passaggio degli adolescenti con malattie croniche dai servizi pediatrici a quelli dell'adulto.

Bambine e bambini (ma anche mamme e papà)

Sono stati da sempre il centro dell'attività di ricerca del laboratorio: monitorare lo stato di salute delle bambine e dei bambini e dei loro genitori e identificare quali fossero i fattori ostacolanti e favorenti; valutare l'appropriatezza d'uso e la sicurezza dei farmaci nei bambini e nel corso della maternità; monitorare le cure fornite (in termini di equità di accesso e di qualità); prestare attenzione alla salute mentale in età pediatrica e nell'adolescenza... sono alcuni esempi di come si sia declinata concretamente l'attenzione ai bambini e alle famiglie.

Diritti

Nell'attività del laboratorio l'aspetto della tutela dei diritti (e l'attenzione ai bisogni trascurati/inevasi) è stata imprescindibile. La ricerca doveva avere come scopo anche e soprattutto quello di verificare se e come i diritti (in primis quello alla salute) dei bambini e dei genitori fossero garantiti, in Italia e nel mondo. Sotto lo sprone di Maurizio, il laboratorio è stato tra i primi a evidenziare le differenze tra aree geografiche italiane nella mortalità infantile, ad approfondire il fenomeno della migrazione sanitaria per i ricoveri ospedalieri, a sensibilizzare sulla necessità di un'omogeneità tra i territori geografici e le strutture sanitarie nell'attenzione e nelle cure per le bambine e i bambini, gli adolescenti e le adolescenti.

Questo ha comportato la sfida (non sempre semplice da accettare e da attuare) di uscire dall'ambito strettamente medico-scientifico per arricchirsi con altre competenze e altri saperi.

La capacità di guardare avanti da medico, ricercatore e cittadino, il fervore nel promuovere i diritti dei più fragili, la voce critica e scomoda di Maurizio, mancheranno. A noi – anche se tocca confessare che a volte non sia stato semplice comprenderle e accettarle - ma soprattutto alla comunità scientifica, alla società civile e in particolare alle bambine e ai bambini in Italia e nel mondo.

Sappiamo di non avere le capacità per farci carico di questa eredità. Confidiamo, però, che le moltissime persone che hanno conosciuto in vari ambiti Maurizio sapranno contribuire nel portare avanti il suo impegno.

Il personale del Laboratorio